



DICHIARAZIONE DEL GOVERNO RIVOLUZIONARIO DI CUBA

La Rivoluzione Cubana reitera la sua ferma determinazione d'affrontare la scalata aggressiva degli Stati Uniti.

Oggi 17 aprile si compie un anniversario dell'inizio dell'aggressione militare di Playa Girón nel 1961. La decisa risposta del popolo cubano in difesa della Rivoluzione e del socialismo, diede luogo in sole 72 ore, alla prima sconfitta militare dell'imperialismo in America.

Curiosamente, è la data scelta dall'attuale governo degli Stati Uniti per annunciare l'adozione di nuove misure d'aggressione contro Cuba e rinforzare l'applicazione della Dottrina Monroe.

Il Governo cubano condanna energicamente la decisione di permettere d'ora in avanti che si realizzino azioni nei tribunali statunitensi per denunce giudiziarie contro entità cubane e straniere fuori dalla giurisdizione degli Stati Uniti, e quella d'indurre gli ostacoli all'entrata negli Stati Uniti di dirigenti e familiari delle imprese che investono legittimamente in Cuba, in proprietà che furono nazionalizzate. Sono azioni previste nella legge Helms – Burton e che furono condannate molto tempo fa dalla comunità internazionale, che la nazione cubana ha respinto dalla loro promulgazione e applicazione del 1996, e il cui obiettivo fondamentale è imporre la tutela coloniale sul nostro paese.

Cuba condanna anche la decisione di limitare nuovamente le rimesse che i residenti cubani negli USA inviano ai loro familiari e allegati, di restringere ulteriormente i viaggi dei cittadini nordamericani a Cuba e di applicare sanzioni finanziarie addizionali.

Respinge energicamente i riferimenti che in Cuba sono stati prodotti attacchi contro diplomatici statunitensi.

Pretendono di giustificare le loro azioni, com'è abituale, con le menzogne e il ricatto.

Il Generale d'Esercito Raúl Castro ha detto lo scorso 10 aprile: «S'incolpa Cuba di tutti i mai usando la menzogna, nel peggior stile della propaganda hitleriana».

Per nascondere e giustificare il fallimento evidente della sinistra manovra di designare da Washington un "presidente" usurpatore per il Venezuela, il governo degli Stati Uniti si serve della calunnia.

Accusa Cuba d'essere responsabile della solidità e la fermezza che hanno dimostrato il Governo bolivariano e chavista, il popolo di questo paese e l'unione civico - militare che difende la sovranità della sua nazione. Mente vergognosamente dichiarando che Cuba mantiene in Venezuela migliaia di militari e di effettivi della sicurezza, influenzando e determinando quello che avviene nel paese fraterno.

Ha il cinismo d'incolpare Cuba per la situazione economica e sociale che affronta il Venezuela dopo anni di brutali sanzioni economiche, concepite e applicate dagli Stati Uniti e vari alleati, giustamente per asfissiarlo economicamente e generare sofferenza nella popolazione.

Washington giunge all'estremo di fare pressione su terzi paesi perchè cerchino di persuadere Cuba a ritirare questo presunto e inverosimile supporto militare e di sicurezza ed anche perchè far sì che smetta di prestare appoggio e solidarietà al Venezuela.

L'attuale governo degli Stati Uniti è riconosciuto nel suo paese e internazionalmente per la tendenza senza scrupoli dell'uso della menzogna come risorsa domestica e di politica estera. È un'abitudine che concorda con vecchie pratiche dell'imperialismo.

Sono ancora fresche le immagini del Presidente George W. Bush, con l'appoggio del attuale assessore alla Sicurezza Nazionale John Bolton, indecorose, sulle presunte armi di distruzione di massa

in Iraq, menzogna che servì da pretesto per invadere questo paese del Medio Oriente.

La storia registra anche l'esplosione della corazzata Maine a L'Avana e l'auto provocato incidente del Golfo del Tonchino, episodi che servirono da pretesti per scatenare guerre di rapina a Cuba e in Vietnam.

Non dobbiamo dimenticare che gli Stati Uniti hanno usato insegne false dipinte sugli aerei che realizzarono i bombardamenti nel prelude dell'aggressione di Playa Girón, per nascondere che in realtà erano nordamericani.

Deve apparire ben chiaro che le calunnie degli Stati Uniti fanno parte di una menzogna totale e deliberata. I loro servizi d'intelligenza hanno evidenze più che sufficienti sicuramente più di qualsiasi altro Stato, per sapere che Cuba non ha truppe per partecipare a operazioni militari o di sicurezza in Venezuela, anche se è un diritto sovrano di due paesi indipendenti come cooperare nel settore della difesa e che non spetta agli Usa approvarlo.

Chi accusa mantiene circa 250.000 soldati in 800 basi militari all'estero una parte nel nostro emisfero.

Il loro governo sa anche che, come Cuba ha dichiarato pubblicamente e molte volte, dei circa 20 mila collaboratori cubani più del 60% sono donne che realizzano in questa nazione latinoamericana gli stessi compiti che attualmente realizzano altri circa 11000 professionisti del nostro paese in 83 nazioni, contribuendo a prestare servizi sociali di base, soprattutto nella salute e che questo è riconosciuto dalla comunità internazionale.

Deve apparire assolutamente chiaro che la ferma solidarietà con la fraterna Repubblica Bolivariana del Venezuela è un diritto di Cuba come Stato sovrano ed è anche un dovere che forma parte della tradizione e dei principi irrinunciabili di politica estera della Rivoluzione cubana.

Nessuna minaccia di rappresaglia contro Cuba, nessun ultimatum o ricatto dell'attuale governo degli Stati Uniti desvierà la condotta internazionalista della nazione cubana nonostante i danni devastanti umani ed economici che il blocco genocida provoca al nostro popolo.

Conviene ricordare che la minaccia e gli ultimatum mafiosi sono stati già usati nel passato, quando lo sforzo internazionalista di Cuba appoggiava i movimenti di liberazione in Africa, mentre gli Stati Uniti sostenevano l'obbrobrioso regime del apartheid. Si pretendeva che Cuba rinunciassi ai suoi impegni solidali con i popoli africani in cambio di promesse di perdono, come se la Rivoluzione dovesse essere perdonata dall'imperialismo.

In quel momento, Cuba respinse il ricatto come lo respinge oggi con il maggior disprezzo. Il Generale d'Esercito Raúl Castro ha ricordato lo scorso 10 aprile: «In 60 anni di fronte alle aggressioni e alle minacce, i cubani abbiamo dimostrato una ferrea volontà per resistere e vincere le più difficili circostanze. Nonostante il suo immenso potere, l'imperialismo non possiede la capacità di spezzare la dignità di un popolo unito, orgoglioso della sua storia e della libertà conquistata a forza di tanto sacrificio».

Il governo di Cuba chiama tutti i membri della comunità internazionale e i cittadini statunitensi per fermare la scalata irrazionale e la politica d'ostilità e aggressione del governo di Donald Trump. Gli Stati membri delle Nazioni Unite con tutta la ragione, un anno dopo l'altro, reclamano in maniera quasi unanime la fine di questa guerra economica. I popoli e i governi della nostra regione devono far prevalere a beneficio di tutti, i principi del Proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace.

Il Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha dichiarato lo scorso 13 aprile: «Cuba continua ad avere fiducia nelle sue forze e nella sua dignità e anche nella forza e la dignità di altre nazioni sovrane e indipendenti. E continua a credere anche nel popolo nordamericano, nella Patria di Lincoln,

che si vergogna di coloro che agiscono al margine della legge universale in nome di tutta la nazione nordamericana.

Ancora una volta Cuba condanna la menzogna e le minacce e reitera che la sua sovranità, l'indipendenza e l'impegno con la causa dei popoli dell'America Latina e dei Caraibi non sono negoziabili.

Due giorni prima della commemorazione del 58° anniversario di Playa Gíron, storico punto della geografia nazionale dove le forze mercenarie sostenute dall'imperialismo nordamericano morsero la polvere della sconfitta, la Rivoluzione cubana reitera la sua ferma determinazione di affrontare e prevalere di fronte alla scalata aggressiva degli Stati Uniti.

L'Avana. 17 aprile 2019